il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Hermès Maison alla Permanente di Milano

Hermès Maison alla Permanente di Milano

Minimale maestosità per un allestimento che rimarrà uno dei migliori ricordi di questa design week milanese

Gli occhi vedono, ma vedono soltanto i colori. Se i nostri occhi vedessero le forme e le materie non avremmo bisogno delle mani. Gli occhi vedono soltanto ciò che non possiamo toccare e che non possiamo raggiungere con il resto del corpo.
Jean-Luc Parant

Un'affascinante piccola città di articolati volumi ti accoglie nella penombra della Permanente di Milano, quasi un teatro silente approntato per l'evenienza, ma senza una particolare, evidente, intenzione.
Disegnato da Charlotte Macaux Perelman e Alexis Fabry, lo spazio è connotato da grandi volumi che contengono le collezioni di Hermès Maison e sono delle vere e proprie architetture rivestite da piastrelle quadrate, ma irregolari.

Le **superfici vibrate delle decine di migliaia di tessere marocchine zellige di terracotta smaltata, dai colori caldi e coinvolgenti**, creano la curiosità di capire il perché di un allestimento tanto maestoso, quanto minimale. Si trova sempre un'apertura, una varco, nelle pareti e si entra, accolti costantemente dal *leit motif* a tessere quadrate, ma di diverso colore rispetto all'esterno, per scoprire piccoli mondi fatti di oggetti raffinati, tessuti preziosi più nel disegno che nel materiale, tutti accolti su scale rigorosamente in modulo che scendono, salgono, si aprono e si chiudono sottolineate dalla luce che sapientemente le disegna.
Per accomiatarsi si beve un karkadè nel bar a righe bicolori bianche e verdi, guardando dall'ingresso l'installazione che esce dall'oscurità, soddisfatti e appagati da un viaggio nello spazio astratto del mondo di Hermès, un mondo duale come il marchio – sembra un cavallo, ma sono due – fatto di una cultura del prodotto basata su materiali come il bambù, il cuoio, il sughero e le laccature.
Una lezione di stile, di comunicazione, di capacità artigianale, industriale e allestitiva che rimarrà uno dei migliori ricordi di questa design week milanese 2018.

Autore

Alessandro Colombo

Nato a Milano dove si laurea in Architettura al Politecnico nel 1987 con Marco Zanuso. Dal 1989 collabora con la Gregotti Associati International (associato dal 1995 al 1998). Con Bruno Morassutti partecipa a concorsi internazionali e nel 1998/99 è socio fondatore dello Studio Cerri & Associati, di Terra e di Studio Cerri Associati Engineering. Vince concorsi internazionali e nel 2004 il Compasso d'Oro con Naòs System, per Unifor. Scrive per il Giornale dell'Architettura dalla sua fondazione nel 2002 da parte di Carlo Olmo. È docente presso il Politecnico di Milano, Polidesign, il Politecnico di Torino e NABA. Vicepresidente di IDEA, Associazione italiana Exhibition Designer, è Ambasciatore del Design italiano nel mondo dal 2017.